



Rotary Club di Biella



- Fondata nel 1937 -
DISTRETTO 2031

Riunioni al Circolo Sociale, Piazza Martiri Libertà, 16 (tel. 015.22175)
Conviviali 1° 2° 3° lunedì del mese ore 19,45 – Aperitivo 4° lunedì ore 19

Bollettino n. 3

Consiglio Direttivo 2020-2021

Presidente
Gabriele Mello Rella

Presidente Uscente
Adriana Paduos

Presidente Eletto
Franco Fogliano

Vice Presidenti
Adriana Paduos
Franco Fogliano

Segretario
Michele Ferrerati Ferrarone

Co-Segretario
Marco Francescon

Tesoriere
Federico Sella

Prefetto
Andrea Franciosi

Consiglieri
Michele Ferrerati Ferrarone

Marco Francescon
Andrea Franciosi
Stefano Giacomelli
Giancarlo Petrini
Federico Sella
Salvatore Tola

Rappresentante Past Presidents
Renato Bertone

Past Governor
Massimo Tosetti

Assistente del Governatore
Carlo Boccacino

Prossimi appuntamenti

Settembre 2020

Lunedì 14 Settembre 2020 – Ore 19,45

Riunione Conviviale presso il Circolo Sociale Biellese
Relatore della serata il socio Stephan Elsner che ci parlerà su:
“Le nuove evoluzioni nel settore del Commercio”

Lunedì 21 Settembre 2020 – Ore 19,45

Riunione Conviviale presso il Circolo Sociale Biellese
Relatore della serata il nuovo socio Francesco Ferraris

Lunedì 28 Settembre 2020 – Ore 19,45

Riunione Conviviale presso il Circolo Sociale Biellese
Visita del Governatore del Distretto Rotary 2031, Michelangelo De Biasio

Ottobre 2020

Lunedì 5 Ottobre 2020 – Ore 19,15

Riunione Aperi-Cena presso il Circolo Sociale Biellese
Il nostro Past President Adriana Paduos e Sergio Ramella Pollone ci
faranno ripercorrere:

“L'Anno Rotariano 2019-2020”



Soci Presenti n. 44

Percentuale di presenza:

53,66%

Ha Presieduto la riunione:

Il Presidente Gabriele Mello Rella

Nel Bollettino:

Apertura Nuove Classifiche
(pagina 5)

Relazione

Ed eccoci arrivati alla prima serata post vacanze durante il Covid. Apre la serata il nostro presidente Gabriele con entusiasmo dando il bentornato a tutti noi con l'augurio di un ottimo anno rotariano.

Il momento più atteso della serata arriva quasi subito, questa sera infatti accogliamo nel club il primo nuovo socio dell'anno rotariano 20/21: l'Avv. Paolo Basso. Il suo padrino lo presenta e successivamente avviene la consueta spillatura. Paolo è titolare e fondatore del suo studio a Biella, ed è avvocato civilista iscritto al Foro di Biella con particolare riferimento alla contrattualistica, alle successioni, al diritto delle locazioni, ai diritti reali, al diritto bancario, alla materia dei tributi locali, all'attività di recupero dei crediti, dell'assistenza e della tutela giudiziaria a favore di Enti pubblici ,quali, ad esempio, il Comune di Biella e la Provincia di Biella.

Dopo l'ottima cena autunnale di Elion giungiamo in perfetto orario alla relazione di Paolo su "L'arbitrato come alternativa alla crisi della giustizia civile". A seguire nel bollettino troverete il suo intervento in forma integrale che il nostro presidente ha elogiato per la semplicità per i non addetti ai lavori e di grande interesse e valore.



Sono poi intervenuti brevemente anche alcuni soci che con i loro approfondimenti e domande hanno dimostrato l'interesse e la qualità di un argomento che tutti i giorni da cittadini, imprenditori, professionisti e operatori economici viviamo sulla nostra pelle. Il presidente, in conclusione, manifesta la sua intenzione di voler tornare sull'argomento in questo anno sociale coinvolgendo la "controparte" ...

Non ci resta che concludere quest'introduzione di bollettino con il dare un caloroso benvenuto a Paolo da parte di tutto il club! Buona lettura.

ct

Intervento di Paolo Basso

Grazie per avermi voluto accogliere qui. Un ringraziamento particolare al Presidente. Il nostro è un club di servizio alla società. Voglio quindi trattare brevemente di un argomento che potrebbe essere anche un piccolo spunto per un servizio -sebbene in un'accezione un po' particolare- attinente al mio campo, la giustizia civile. Parlare di giustizia civile (ma anche penale) è difficile poiché si va a trattare di una delle maggiori inefficienze italiane.

Qualche dato:

- nel 2019 erano pendenti nei soli Tribunali quindi in primo grado circa 3.300.000 processi civili di cui oltre il 10% ultratriennali. Peggio di noi solo la Bosnia-Erzegovina
- dal 2010 le cause civili sono diminuite di 1/3 ma non per una maggiore efficienza della giustizia (come si legge sui giornali) bensì per la diminuzione delle cause in ingresso dovuta alla crisi economica (infatti la diminuzione è iniziata nel 2010 ossia all'indomani della crisi del 2009)

L'inefficienza e la confusione sono state protagoniste anche durante la recente fase emergenziale.

Nella cosiddetta "fase 1" semplicemente la giustizia non ha funzionato.

La cosiddetta "fase 2" si è risolta in una babele di protocolli e di rinvii. Ha prodotto un diritto processuale dell'emergenza diverso per ogni Tribunale con buona pace della riserva di legge prevista dall'art. 111 Cost.

Nell'attuale cosiddetta

"fase 3" si dovrebbe ritornare ad applicare il codice di procedura. Ma quale codice? Quello esistente? O quello che dovrebbe risultare dalla riforma che giace in Parlamento? Magari completata con alcuni elementi della normativa sperimentale emergenziale?

Gli aspetti che meriterebbero modifica sono innumerevoli:

- intanto la valutazione dei giudici non per la fantasiosità delle sentenze bensì per la loro stabilità, in quanto confermate in sede di impugnazione
- in secondo luogo la punizione delle cause seriali mediante l'applicazione dei meccanismi processuali già oggi esistenti
- in terzo luogo totali e chiare esenzioni tributarie sulle conciliazioni giudiziali. È vero che queste si possono prestare ad abusi (le false cause per poter godere delle esenzioni) ma spetta al magistrato di sorvegliare
- in quarto luogo con buona pace di una certa impostazione ideologica, reintrodurre le tariffe che non sono un privilegio anacronistico delle categorie professionali ma il migliore ed anzi l'unico modo perché tutti debbano pagare il professionista secondo il giusto mentre oggi i ricchi, contrattualmente potenti, pagano poco ed i poveri molto
- in quinto luogo intervenire sulla struttura dei compensi premiando la celere definizione del giudizio una volta iniziato
- in sesto luogo, perlomeno, rimuovere tutte le incrostazioni che si sono stratificate sulla disciplina del processo civile in oltre 20 anni di piccole e frequenti riforme parziali. Non è tollerabile che nel codice si parli ancora di collegio e di giudice istruttore (che da due decenni non esistono più).

Ma sarebbe un'inutile perdita di tempo la sterile elencazione delle inefficienze e degli interventi che si potrebbero e si dovrebbero fare anche a costo zero.

Questa sera ritengo utile richiamare l'attenzione su un istituto giuridico presente da sempre nel nostro codice e che non ha mai avuto l'attenzione ed il ruolo che si merita: l'arbitrato. L'unico strumento concretamente utile, considerato il fallimento della mediazione e della negoziazione assistita.

L'arbitrato consiste in una procedura che, ove abbia natura rituale per volontà delle parti, si conclude con un provvedimento (lodo) che ha lo stesso valore di una sentenza. Il procedimento è molto più snello, breve e comodo nonché affidato ad un giudicante scelto per la sua professionalità.

Dobbiamo però riconoscere con franchezza che il problema della scarsa applicazione





dell'arbitrato è da rinvenire nel "sospetto" che le parti possono nutrire nell'imparzialità dell'arbitro o degli arbitri. Problema accentuato non solo dal fatto che una larga diffusione dell'arbitrato nel suo utilizzo anche per le controversie di moderata importanza dovrebbe comportare il ricorso all'arbitro unico, con accentuazione della possibilità di collusione, ma anche dal fatto che il lodo arbitrale è impugnabile solo per nullità e solo per gli specifici motivi elencati nell'art. 829 c.p.c. E le Corti d' Appello molto raramente pronunciano la nullità, trovando il *commodus discessus* nella dichiarazione di inammissibilità poiché i motivi di impugnazione attengono al merito della questione. Ma un tale problema non deve -come sinora credo sia avvenuto- limitare l'utilizzo di un istituto che, invece, sarebbe già pronto all'uso ed avrebbe due benefici effetti: in primo luogo il decongestionamento dei tribunali ed in secondo luogo un'occasione di esperienza e di lavoro per gli avvocati, notai e commercialisti ed altri professionisti quali esperti tecnici ausiliari.

Si deve invece proporre un qualche rimedio ed in questa sede mi permetto di segnalarne uno, che non è frutto di nessuna fantasia giuridica ma è semplicemente il richiamo della struttura del processo civile trasportata in un ambito, per così dire, "privatistico".

Sto parlando della possibilità di creare un arbitrato "in doppio grado di giudizio" ossia di un procedimento arbitrale che consenta alle parti di promuovere una "seconda fase" di arbitrato avanti ad un diverso arbitro o ad un diverso collegio arbitrale (oppure davanti ad un collegio dopo un primo grado monocratico), che possa costituire, sebbene con i dovuti limiti, una sorta di giudizio di impugnazione nel merito della questione. Naturalmente il "doppio grado" o, per meglio dire, la "seconda fase" dovrà essere necessariamente oggetto di convenzione compromissoria.

E si deve dire che, sebbene sia auspicabile un espresso intervento in integrazione della normativa esistente (a costo zero e fattibile in tempi brevi), in realtà già la normativa attuale non vieta un simile meccanismo, sebbene non lo preveda espressamente.

Opportuna quindi la larga diffusione delle Camere Arbitrali.

